

Informazione Coronavirus: il Governo rassicura il padronato, ma lascia nel dubbio lavoratori, genitori e assicurati

Risposta del 9 marzo 2020 all'interpellanza presentata il 1° marzo 2020 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

LEPORI SERGI A. - È chiaro che ci troviamo in una situazione particolarmente difficile, che si è complicata ulteriormente da quando abbiamo inoltrato la nostra interpellanza. Sono state adottate misure che pongono interrogativi alla cittadinanza, per cui oggi è importante dare risposte non tanto a noi parlamentari, quanto piuttosto a quest'ultima.

Mi chiedo come mai chi di noi si è recato ieri in Italia non possa partecipare all'odierna sessione di Gran Consiglio, mentre oggi 70 mila persone provenienti dalle zone rosse sono potute entrare tranquillamente in Ticino per lavorare. Per fortuna ci sono stati messi a disposizione cestini chiusi e disinfettanti: tuttavia, per quali motivi nella maggior parte delle scuole queste misure non sono ancora previste? Si tratta solo di alcuni dei nuovi elementi che sono intervenuti da quando abbiamo inoltrato l'interpellanza.

Sin dall'inizio la discussione è stata posta su due piani in contraddizione tra loro: da una parte la volontà di contenere il contagio del virus, con l'idea di impedire che si sviluppasse nelle cosiddette categorie a rischio (anziani, persone gravemente malate, eccetera), dall'altra la preoccupazione di evitare che l'emergenza sanitaria avesse importanti ricadute negative sul nostro sistema economico. A mio avviso bisognerebbe ora privilegiare la tutela della salute della popolazione, soprattutto delle fasce più vulnerabili; invece, in realtà, si continua in qualche modo a salvaguardare anche gli interessi di coloro che dominano, comandano e guadagnano in questo Cantone. Da subito, non appena scoppiata l'emergenza sanitaria, la preoccupazione è stata quella di difendere i nostri imprenditori.

La sociologia medica è semplificata e uniformata: siamo tutti pazienti uguali, in quanto siamo tutti possibili vittime dello stesso virus e dobbiamo quindi seguire le medesime regole. Per contro, secondo la sociologia economica, le categorie da sostenere e aiutare si riducono a una sola, ossia gli imprenditori, in ossequio all'idea che l'impresa sia il perno centrale della nostra società: salva lei, salvi tutti! In realtà la ricchezza (e la forza) delle imprese non è costituita solo dagli imprenditori, ma anche dai lavoratori e dalle lavoratrici che grazie al loro lavoro producono appunto ricchezza, di cui beneficiano, sotto forma di salario, solo in minima parte. Lavoratori e lavoratrici che oggi, soprattutto in alcuni settori, sono particolarmente messi sotto pressione ed esposti a rischi notevoli. Non penso solamente al personale sanitario, ma anche a chi lavora tra l'altro nei servizi pubblici, ad esempio alle persone che puliscono i treni, pieni di viaggiatori, alla fine delle corse e che non sono ancora oggetto di alcun tipo di protezione.

Secondo noi occorre pertanto correggere con forza la preoccupazione del Governo, dichiarando la necessità di non abbandonare i salariati e le salariate, che conoscono parecchi problemi. Risulta innanzitutto importante che non abbiano – a seguito di contagi, quarantene o altre conseguenze legate alla diffusione del virus – alcuna diminuzione reddituale. Ad esempio, in caso di lavoro ridotto, il datore di lavoro versa al lavoratore solo l'80% del salario per le ore non lavorate; si tratta di un'indennità che al primo non costa nulla, visto che è totalmente rimborsata dall'assicurazione disoccupazione, mentre per il secondo rappresenta comunque una perdita salariale che cresce progressivamente con l'estendersi del lavoro ridotto. Esistono poi persone che non potranno usufruire della possibilità del lavoro ridotto: ad esempio gli interinali, i lavoratori a tempo determinato e altre categorie di salariati. Crediamo...

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Mi dispiace, ma devo interromperla, perché il tempo a sua disposizione è scaduto.

Terrei inoltre a precisare che non ho parlato di divieti; mi sono infatti limitato a invitare i colleghi a non partecipare all'odierna sessione qualora ieri fossero andati nelle zone rosse o arancioni della vicina Penisola.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vorrei iniziare il mio intervento menzionando le parole del collega De Rosa, che ha definito la situazione seria e delicata; gli stessi termini sono stati utilizzati recentemente dal Governo in una comunicazione pubblica.

Posso assicurare all'interpellante che nelle azioni del Governo non vi sono privilegiati. Vi è semmai la consapevolezza della delicatezza del momento e soprattutto della necessità di salvaguardare tutti, nel limite del possibile: lavoratori, imprenditori, liberi professionisti, persone anziane, giovani, eccetera. Penso però che questa difficile situazione richieda un approccio equilibrato e ponderato, perché è l'insieme della società che dobbiamo tutelare: è questo l'obiettivo primario del Consiglio di Stato, il quale si trova quotidianamente confrontato con novità e che, in base alle stesse, deve decidere nello spazio di breve tempo. Insomma, non abbiamo certo il tempo per differenziare le nostre misure in favore (o meno) di determinate categorie o componenti della società.

Per quanto riguarda l'interpellanza, a titolo di premessa terrei a sottolineare che essa verte principalmente su temi di diritto privato del lavoro. Pareri giuridici in materia non spettano quindi al Consiglio di Stato, ma semmai alle associazioni di categoria e ai sindacati. In caso di contestazione saranno i tribunali a esprimersi, tenendo conto che ogni singolo caso va valutato alla luce delle particolari pattuizioni contrattuali concluse tra le parti. Risulta pertanto difficile fornire risposte di natura generale.

1. In caso di quarantena di un dipendente il versamento del salario, così come anche indicato da AITI, deve essere garantito dai datori di lavoro?

L'extrapolazione della comunicazione che sarebbe stata effettuata dall'Associazione industrie ticinesi (AITI) richiama l'art. 324a cpv. 1 del Codice delle obbligazioni [CO; RS 220] che recita: «*Se il lavoratore è impedito senza sua colpa di lavorare, per motivi inerenti alla sua persona, come malattia, infortunio, adempimento d'un obbligo legale o d'una funzione pubblica, il datore di lavoro deve pagargli per un tempo limitato il salario, compresa una adeguata indennità per perdita del salario in natura, in quanto il rapporto di lavoro sia durato o sia stato stipulato per più di tre mesi*».

È importante sottolineare che ogni caso, come dicevo in precedenza, va analizzato singolarmente alla luce della situazione concreta. Da parte nostra siamo in stretto contatto con il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR), che sta conducendo discussioni a diversi livelli, al fine di valutare una possibile compensazione dei casi di rigore in seguito ai provvedimenti adottati dalle autorità sulla singola persona. Per quanto riguarda il Cantone quale datore di lavoro, posso comunicare che, in caso di quarantena ordinata, il versamento del salario è garantito.

2. Esistono disposizioni speciali per gli interinali e i lavoratori su chiamata? In caso di malattia e/o di quarantena la retribuzione è garantita? Da chi?

Anche in questo caso non possiamo esprimerci in merito alle varie fattispecie, le quali vanno analizzate individualmente e alla luce della situazione concreta. A titolo esemplificativo si

osserva che il lavoratore prestatario in un ambito retto da un contratto collettivo di lavoro d'obbligatorietà generale si troverà in una situazione contrattuale diversa rispetto a quello che svolge la propria attività in un settore non coperto.

3. Sono state previste disposizioni speciali per le categorie di lavoratori a rischio?

Interpretiamo che il rischio richiamato nella domanda sia quello di natura sanitaria. I rischi sono da valutare in relazione al numero e al tipo di interazioni con terze persone. Ricordiamo in questo senso che le autorità federali e cantonali hanno emesso – e aggiornano costantemente – disposizioni da osservare sia in ambito privato sia durante l'attività professionale; rimandiamo dunque alla pagina www.ti.ch/coronavirus e alle informazioni ivi contenute, che sono appunto costantemente aggiornate. Per il resto valgono i principi generali di tutela della salute e prevenzione degli infortuni ancorati nelle leggi federali, in particolare nella Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio [LL; RS 822.11]. Il compito di adottare eventuali ulteriori misure per determinate categorie di persone spetta alla singola azienda; ai Cantoni non è infatti data facoltà di emanare disposizioni a tutela della salute dei lavoratori, essendo questo un tema di competenza esclusiva della Confederazione.

4. In caso di impossibilità di recarsi al lavoro di alcuni dipendenti, il datore di lavoro può esigere dagli altri gli straordinari?

Non è possibile fornire una risposta generale. Ricordiamo che il tema degli straordinari è regolato dall'art. 321c CO, che statuisce:

«¹Quando le circostanze esigono un tempo di lavoro maggiore di quello convenuto o d'uso o stabilito mediante contratto normale o contratto collettivo, il lavoratore è tenuto a prestare ore suppletive nella misura in cui sia in grado di prestarle e lo si possa ragionevolmente pretendere da lui secondo le norme della buona fede.

²Con il consenso del lavoratore, il datore di lavoro può compensare il lavoro straordinario, entro un periodo adeguato, mediante un congedo di durata almeno corrispondente.

³Se il lavoro straordinario non è compensato mediante congedo e se mediante accordo scritto, contratto normale o contratto collettivo non è stato convenuto o disposto altrimenti, il datore di lavoro deve pagare per il lavoro straordinario il salario normale più un supplemento di almeno un quarto.

5. Il Consiglio di Stato ha esaminato la possibilità di attivare presso l'Ispettorato del lavoro una hotline per rispondere alle domande dei lavoratori su questi temi o per raccogliere segnalazioni di eventuali abusi come quelli nei quali ricadrebbero le aziende che seguissero i consigli di associazioni padronali quali SSIC o HotellerieSuisse?»

Premetto che vi è una hotline generale per domande relative alla questione del Coronavirus. Non è stato per contro necessario prevedere una specifica hotline presso l'Ufficio dell'Ispettorato del lavoro, in quanto tale ufficio già oggi è in grado di rispondere alle diverse sollecitazioni sui temi legati alla tutela della salute e alla sicurezza sul posto di lavoro.

6. In caso di chiusura delle scuole da parte delle autorità, i genitori hanno diritto (così come indicato da AITI) di rimanere a casa e percepire lo stipendio per occuparsi dei figli?

Anche a questa domanda non è possibile rispondere in maniera generale. Sono rilevanti di principio, fermo restando le norme imperative ed eventuali ordini di autorità, le condizioni

contrattuali eventualmente completate da pattuizioni concordate a causa dell'attuale situazione.

7. Sono state adottate disposizioni speciali per riattivare la copertura sanitaria per i morosi?

La Confederazione ha definito la situazione legata al manifestarsi del Coronavirus allo stadio di particolare (*besondere Lage*) ai sensi dell'art. 6 della Legge federale sulla lotta contro le malattie trasmissibili dell'essere umano [LEp; RS 818.101]. Ci troviamo di fronte a un'emergenza sanitaria di portata nazionale e internazionale e le limitazioni per i soggetti colpiti da sospensione ordinaria delle prestazioni non hanno ragione di essere applicate; si tratta infatti di urgenza medica certificata da medici che chiama in caso l'art. 64a cpv. 7 della Legge federale sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10] il quale prevede che in questo caso gli assicuratori si assumano i costi.

8. Chi deve farsi carico delle spese per esami e cure?

Con decisione del 3 marzo 2020, il Dipartimento federale dell'interno (DFI) ha incluso il test per la diagnosi del Coronavirus (Covid-19) nell'elenco delle analisi remunerate dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie. A carico della stessa sono poste anche le cure lungo il decorso della malattia, siano esse dispensate a livello ambulatoriale oppure in regime stazionario. A carico del paziente restano la franchigia e la partecipazione ai costi, come previsto dall'art. 66 LAMal.

9. Il Consiglio di Stato ha esaminato la possibilità di farsi carico di questi costi per le persone con difficoltà economiche?

Il Consiglio di Stato è sensibile al problema che potrebbe porsi. Sta monitorando la situazione e valuterà eventuali interventi.

Vorrei riallacciarmi – come fatto dall'interpellante e in precedenza da Ivo Durisch – al tema del lavoro ridotto, le cui regole sono stabilite a livello federale. La Confederazione ha ricevuto da più parti la richiesta di rendere maggiormente flessibile questo strumento nell'attuale difficile momento; il Cantone condivide tale richiesta, così come appoggia quella di snellire la procedura delle richieste inoltrate. In questo senso ci attendiamo nei prossimi giorni e nelle prossime settimane novità da parte dell'autorità federale, che ha peraltro annunciato che sta approfondendo misure supplementari.

Oggi possiamo anticipare una notizia positiva, che risponde in parte anche alla preoccupazione dell'interpellante circa il lavoro ridotto per le persone con contratti a tempo determinato. Secondo la prassi prevista dalla Legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza [LADI, RS 837.0], se un contratto di durata determinata può essere disdetto prima del termine concordato, la perdita di lavoro è indennizzabile. Di conseguenza anche per i contratti a tempo determinato – a precise condizioni e fatta evidentemente salva la valutazione puntuale di singole fattispecie da parte delle competenti casse – si può intervenire con le indennità per lavoro ridotto. Daremo una comunicazione ufficiale in tal senso nei prossimi giorni.

Aggiungerei che, come ha ricordato Ivo Durisch, è prevista un'attività d'informazione nei confronti delle Commissioni del Gran Consiglio. Abbiamo avuto un contatto con la Commissione gestione e finanze e abbiamo incontrato la Commissione sanità e sicurezza sociale. È inoltre in programma prossimamente un incontro con la Commissione economia e lavoro sui temi legati al lavoro e con la Sottocommissione finanze della Commissione

gestione e finanze in merito alle questioni di natura finanziaria. Siamo consapevoli della delicatezza del momento e vorrei anch'io ringraziare il Parlamento e le Commissioni con le quali abbiamo interagito sinora per l'approccio costruttivo che hanno dimostrato; è nei momenti delicati che risulta importante avere un'unione di intenti per affrontare al meglio situazioni che evolvono di giorno in giorno e che richiedono quindi risposte adattate in funzione dell'evoluzione delle circostanze.

LEPORI SERGI A. - Ringrazio per la risposta, ma non posso ritenermi soddisfatta poiché, come sempre, si rimanda tutto al diritto privato. Come avete detto più volte e continuate a ripetere, ci troviamo in una situazione grave. Penso che il Governo debba fornire risposte più chiare alle lavoratrici e ai lavoratori del Cantone. Esigete giustamente che ogni singolo cittadino si comporti responsabilmente e che anche le imprese lo facciano, adottando le necessarie misure di protezione. Ve ne sono alcune che hanno lasciato a casa tutti i lavoratori provenienti dall'Italia; non so se sia la scelta giusta, ma si potrebbe perlomeno iniziare a discutere di ciò.

L'impressione è che si arriva sempre a rispondere quando il problema è già andato oltre. L'esempio delle case per anziani lo dimostra: si sapeva benissimo che si trattava di luoghi sensibili e si sarebbe dovuto intervenire preventivamente al fine di proteggere le persone ivi ospitate. Adesso sembra vi siano diversi casi di contagio in una struttura e, finalmente, si dota il personale delle mascherine e si impedisce ai nipoti di andare a visitare i nonni nelle case anziani; ecco, si arriva sempre un po' troppo tardi.

Per questo, considerando l'urgenza della situazione, chiedo la discussione generale ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Innanzitutto vorrei sottolineare, come è stato del resto riconosciuto sul piano nazionale, che all'inizio il Governo ticinese ha introdotto per primo, in determinate situazioni, misure che sono poi state adottate anche nel resto della Svizzera. Lo ripeto: stiamo vivendo una situazione in continuo mutamento, che durerà settimane e magari mesi, per cui risulta importante che i provvedimenti intrapresi abbiano un'evoluzione graduale, perché poi bisogna gestirli nel tempo; questo è anche il compito delle autorità sanitarie e politiche.

Per quanto riguarda l'osservazione secondo cui, nel mercato del lavoro, si rinvia sempre al diritto privato, tengo a sottolineare che sono stati istituiti due gremi, entrambi attivi: una task force per il turismo e un gruppo di lavoro sull'economia. Al loro interno sono rappresentati sia i sindacati sia il mondo imprenditoriale, i quali cercano insieme soluzioni e misure allo scopo di affrontare l'attuale situazione. È importante che lo Stato dialoghi con questi partner, evitando il verificarsi di situazioni caotiche; in tal senso abbiamo contatti e incontri regolari. Forniremo pubblicamente le dovute informazioni quando vi saranno misure in questo ambito.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 9 voti favorevoli, 55 contrari e 3 astensioni.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.